

PL-271:
AC. 42/78

CONTRACT
60

DONO SANVITALE

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25

1577744
MUS0277947

AC. 72/78

49877

DONO SANVITALE

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25

CANTATA

A T R E V O C I

PER FESTEGGIARE

Nel Real Teatro di San Carlo

IL FELICISSIMO
GIORNO NATALIZIO

D I

SUA MAESTÀ

CATTOLICA.



N A P O L I M D C C L X X .

NELLA STAMPERIA REALE.

ARGOMENTO.

FRA' più distinti Eroi l'antica Fama meritamente all' illustre Ciro d'è luogo, che avendo prima regnato sulla Media, indi passando a dar leggi sul paterno soglio della Persia, di tante virtù si dimostrò sempre adorno, che fu dovunque l' ammirazione de' Popoli, e l' oggetto delle pubbliche lodi; e quindi in ogni tempo per esemplare d' un ottimo Monarca a gran ragion fu proposto. Parve che il Cielo istesso s' interessasse nelle sue glorie, e ne indicasse preventivamente gli alti suoi pregi, col prenunziare al Mondo la di lui Nascita, siccome è noto: ed appunto l' annua ricordanza di questa fu sempre poi da' suoi Regni con vero omaggio, e con somma festività celebrata. In questo eccelso Principe sian lecito di ravvisare una figura, benchè imperfetta, del sempre glorioso pio felice CARLO III. Monarca delle Spagne, e dell' Indie, il di cui faustissimo Natale come pure in questo giorno solennemente festeggiasi, così molti, e molt' anni in avvenire a celebrar si ritorni.

Fu poi da' Persiani veneratissimo il Sole, come principale lor Nume, lo che pur a tutti bastantemente è palese.

Justin. lib. 1. Herodot. Clio 1. 1. Ctesiph. Hist. excerpt. Valer. Max. 1. 1. cap. 7. &c.

sc. 42/48

PARLANO

CIRO. Re di Persia.

Il Signor Giuseppe Millico detto il Moscovita.

APOLLO.

Il Signor Angelo Monanni detto Manzolino.

LA GLORIA.

La Signora Anna de Amicis.

CORO DI POPOLI.

*La Musica è del Signor D. Giacomo
Insanguine detto Monopoli Maestro
di Cappella Napoletano.*

*La Scena rappresenta gran Sala nella
Reggia di Ciro, con magnifico trono
da un lato.*

Nell'

(v)



*Nell' alzarsi della Scena vedesi Ciro seduto sul
trono. Folto Popolo per ogni lato all' intor-
no, festeggiante col canto il Natalizio Gior-
no del suo Monarca.*

C O R O.



ORGI, felice Aurora,
Porta col dì la speme,
Or che rammenti insieme
Chi nacque in questo dì.
Fa cento volte ancora
A Noi dal mar ritorno;
E sempre un sì bel Giorno
Splenda miglior cos'.

A 3

Ciro

Ciro. Questo , che il crin m'adorna (a)

Per tanti Regni , e tanti
Lucido serto , e quel fulgor , che altero
Mi splende intorno , e che circonda il trono ,
Le prime cure , e i voti miei non sono .
Voi l'oggetto primier , Popoli amici ,
La più tenera parte
Siete Voi del mio cor. Se quest'Aurora ,
Origin de' miei dì , sacra , e solenne
A Voi reser gli omaggi , è a me pur cara ,
Perchè nacqui per Voi. Del Regno il peso ,
Come finora , io sosterrò ; ma sia
Sol vostro il frutto , ed il contento. Appieno
Saran paghi i miei voti , avrò fedele
I disegni del Ciel compiti ognora ,
E crederò d'esser Monarca allora . (b)

Ah

(a) S'alza in piedi sul trono.

(b) Scende dal trono.

Ah se il cor , pietosi Dei ,

Deste a me già di regnante ,

Ah d' un padre ancor' amante

A me date in seno il cor .

No , di servo il vil timore

Ne' miei Fidi , oh Dio , non amo ;

Quel timor di figlio io bramo ,

Che rispetta il genitor . (a)

Apollo. Al tuo Natal felice

Se festeggia la Terra , il Ciel non meno ,

Perchè fosti suo dono ,

Festeggia il chiaro Dì. Troppo di Giove

Corrispondi al desir. Se a me devoti

Fur sempre questi Lidi , io lor cortese

Del più benigno raggio

Fui sempre , e del favor. Ma pensa , allora

Che apristi al giorno i lumi ,

A 4

Di

(a) Verso il fine dell'Aria , si vedono scendere da un lato , e dall'altro della Scena chiusi gruppi di lucide nubi , che giunte al suolo aprendosi si dilatano , e n' esce Apollo da una parte , e la Gloria dall'altra .

Di qual luce miglior quel Giorno acceſi,
E come, ognor che riede,
Di qual luce miglior ſplender ſi vede.

La Gloria. Se grato a Giove, e fido,
Germe illustre d'Eroi,
A ragion ſerbi il cor, del pari ancora
A me, che ſon la Gloria, il ſerbi intero.
Dal tuo vagir primiero
T' accolsi in queſte braccia,
Tu m'accogliesti in ſen: L'Anima bella
Così fin da quel punto arſe al mio lume,
Che il vivo ardor poi diventò costume.

Ciro. Ma chi di te più bella
Rende eterna mercè?

La Gloria. Non ſol fra gli Aſtri
Prima del tuo Natal, ma in Terra ancora
Di te ſi ragionò. Gran coſe il Cielo
Promise in Te; ma ſuperò la ſpeme
L'eccelsa tua virtù. Quindi di tanti
Regni ti fu prodigo il Ciel: Ma vale

Affai

49877

Affai più quel tuo core,
Quel cor, che d'ogni Regno è affai maggiore.

Alma de' Regni, e luce
E' il Re, che giuſto impera,
Ch' agli altrui paſſi è duce
Nell'erto mio ſentier.
Val ſolo in mar turbato
Quel provido Nocchiero,
Val ſolo in campo armato
Quel ſaggio Condottier.

Ciro. Se adempio i cenni ſuoi, nulla più rendo
A Giove del dover.

Apollo. Ma fe preſente
Or foſſe a te Colui,
Che nell'onor, nella virtù ſomigli,
Delle tue lodi al fuono
Andreſti più ſuperbo. Un ſaggio, e grande
Glorioso MONARCA al guardo mio
L'invide Età future
Celano inyan. Della virtù ſeguace,

Seguace

Seguace dell'onor, fin da' verdi anni
 Sarà di se maggior. Dal fido Regno,
 Ch'Egli pria reggerà, passando adulto
 Al patrio soglio, a Lui faran corona
 Ovunque le Virtudi. Oh quanti il Cielo
 Regni già gli destina! Oh quai la Terra
 Applausi gli prepara, in mezzo a' rai
 Della sua gloria: E Tu CARLO farai.
 Datemi aurati Giglj, allori, e palme,
 Ond' io consacri almeno
 I primi de' suoi di felici albori
 Da quest' istante, e la sua Cuna onori.
Il Valor nel regio Core
 Coll' Onor porrà la Sede,
 Il Candore,
 Astrèa, la Fede,
 La Costanza, e la Pietà.

Ei sostegno al merto oppresso,
 Ei terror dell' empia frode
 Meritar vorrà la lode,
 Ascoltarla non vorrà.

Ciro. Or vado de'miei vanti, ah perdonate,
 Giustamente fastoso. Ah qual contento,
 Che dopo tante etadi un altro alfine
 Ciro risorga!

La Gloria. Io tenterò per Lui
 Insolito cammin.

Apollo. Gli sparsi intorno
 Immensi Lidi suoi saprò col raggio
 Nutrendo fecondar.

Ciro. Se a questa etade
 Negato è sì gran lume, è almen co' voti
 Concesso, e col pensiero
 Il prevenir l' Alma Real, che vera
 Sarà del sommo Giove immago altera.

Bella Etade, a cui serbato
 Fia dal Ciel sì grato-dono,
 Che vedrà congiunta in trono
 Con Virtù la Maestà,
 Sarà quella
 Allor più bella ;
 Nè farà negletta, e vile ;
 Sarà questa più gentile,
 Più cortese allor farà.

L I C E N Z A.

P Erdona, invitto CARLO : I tuoi non oſa
 Ciro emular sublimi vanti. In lui
 Molte ammirò virtù l'antica etade,
 Ma tutte nel tuo feno
 La presente le ammira, e da quel trono....
 Ma dove ſei, gran CARLO ? E a chi ragiono ?
 Oh Dio, Tu non m' ascolti : Ov' è l'amico
 Tuo ſembiante regal.... ? Folle che dico ?
 Tu m' ascolti ; io ti miro: Ah Tu ſuccedi
 Al guardo, a' nostri voti,
 Agli omaggj devoti, e il Tuor ne rendi,
 E il nostro Padre inſieme,
 Generoſo FERNANDO. Al dolce errore
 Creduli ognor del core,
 Che VOI ſol brama, ed all' error del ciglio
 Il PADRE ancor Noi riſpettiam nel FIGLIO.

Dolce

Dolce error, ch' a Noi rimena
Quell'EROE, che fu sì caro:
Dolce error, che il pianto amaro
Terse a Noi sul ciglio allor.
I suoi detti ancor ascolto,
L'opre in Te, FERNANDO, io miro;
Lo ravviso nel tuo volto,
Lo ritrovo nel tuo Cor.

498

Dolce erzer, ch'è Molt piaceva.
Quell'ERZER, che fu il cardo.
Dolce erzer, ch'è il piano amaro
Torni a Molt nel vostro albergo.
I suoi denti ancor ascolto,
L'ope in Te, FERNANDO, io miro
Lo caro fendo un volto,
Io ritorno nel mio Cavo.

69
131
93
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100